

Relazioni internazionali e opposizione libertaria al franchismo 1945-1975

Roberto Manfredini



Un miliziano de la CNT appartenente alla etnia gitana. 1936.

Fotografia original de Antoni Campaña, colorada por Julius.

<https://www.facebook.com/Julius.colorization/>

La disfatta del nazismo e del fascismo ad opera dei paesi della Grande Alleanza guidata da Usa e Urss, nel 1945, non ha significato la fine di tutte le dittature europee, così Francisco Franco che si era sollevato in armi contro la Repubblica spagnola nel 1936, e Antonio Oliveira Salazar primo ministro dal 1932 del Portogallo, salvarono il loro potere autoritario. Vi si aggiungerà la Grecia nel 1967 con il colpo di stato della giunta militare diretta da Georges Papadopoulos. Per quanto riguarda il regime franchista questo non sopravviverà alla morte del suo fondatore il 20 novembre 1975.

Sono già state analizzate nel contesto dei rapporti internazionali e diplomatici le motivazioni che consentirono la continuità del regime di Franco alla conclusione della seconda guerra mondiale nonostante la presenza di un vasto boicottaggio diplomatico e di una resistenza armata sia all'interno che nel sud della Francia.

Per un maggiore approfondi-

mento delle circostanze che permisero questa continuità sarebbe importante definire i caratteri del fascismo spagnolo e delle forze che

permisero la sua affermazione con la sconfitta della repubblica nel 1939, con la centralità della figura di Franco all'interno di una serie di poteri spesso distinti all'interno del regime: l'Esercito, la Chiesa, la Falange. Sono questi i pilastri del regime che articolano e dirigono la collocazione internazionale del paese, da quella dell'allineamento all'interno dell'Asse, alla neutralità bellica, alla ricollocazione nell'area di influenza britannica, quindi in quella americana.

La guerra fredda esalterà poi gli aspetti propri del regime come la crociata anticomunista, che diventerà uno degli aspetti centrali dei paesi europei coinvolti nel Patto Atlantico. I nuovi equilibri mondiali imposti dal nascente confronto tra Usa e Urss non prevedono un sistema democratico in Spagna, si spengono le ultime illusioni di un collasso del regime franchista, da protagonisti della storia i repubblicani spagnoli ritornano ad essere solo spettatori di decisioni prese dalle nuove potenze mondiali.

Il biennio '44-'45 del conflitto mondiale rappresenta comunque un periodo critico per il regime di Franco, ampiamente compromesso sia con Hitler che con Mussolini, non a caso in questi anni si assiste alla ripresa della resistenza e le possibilità di crollo del regime si fanno più reali. Si ricostituisce il governo repubblicano in esilio, all'interno della "Alianza Nacional" si riorganizzano le forze politiche e sindacali di opposizione, ma in questa fase

si delinea anche il ruolo decisivo delle forze alleate che già si apprestano alla ridefinizione degli equilibri politici europei.

Questa ambiguità degli alleati verso la Spagna franchista permette il rafforzamento del regime e, all'interno, la ripresa di una vasta azione di repressione che durerà per tutti gli anni quaranta riuscendo ad eliminare ogni forma di resistenza armata o politica, in particolare quella espressa dal "Fronte Libertario". All'abbandono da parte dei governi europei risponde la solidarietà internazionale delle forze antifasciste che già avevano sostenuto in prima persona la repubblica spagnola.

A Milano il 14 aprile 1946 al "Teatro Litta" viene costituito il Movimento Partigiano Spagna Libera, il movimento è promosso dalla Federazione Comunista Libertaria Lombarda (FAI), dalle ex formazioni partigiane "Matteotti", "Giustizia e Libertà", "Mazzini", dalle brigate partigiane "Malatesta-Bruzzi", "Moscatelli", "Garibaldini delle Argonne", dal Partito Repubblicano Italiano e dalla Federazione Libertaria Italiana.

Alla manifestazione intervengono per la FAI, Randolpho Vella e Umberto Marzocchi, Gino Falso e Mario Bonfantini per le formazioni Matteotti, Nila Mori per il PRI, Orlando per le formazioni G.L e Mazzini, Germinal Concor dia per la FLI. Il movimento si propone la solidarietà totale con la Spagna libera, l'agitazione dell'opinione pubblica e una concreta solidarietà col popolo spagnolo.

Il movimento ha, sul piano politico, l'obiettivo di contrastare l'azione del governo De Gasperi che in risposta a pressioni vaticane e del governo inglese mantiene rapporti diplomatici con Franco, e anzi, nel gennaio 1946, stipula un accordo di scambi economici e commerciali con la Spagna; vieta ogni manifestazione antifranchista e la partenza di volontari ver-

so la Spagna. Una particolare pressione viene fatta verso la CGIL e il suo segretario Di Vittorio, in un momento in cui la presenza libertaria all'interno della CGIL ha un ruolo non secondario.

E' quindi a partire da questo periodo che prende corpo un più profondo rapporto tra il movimento libertario spagnolo e quello italiano, che procederà non solo sul piano della solidarietà ma anche su quello di un coordinamento europeo delle forze libertarie a livello politico e sindacale. A riprova di questo è la presenza al secondo congresso della FAI (Bologna 16-20 marzo 1947) di una delegazione del Movimento Libertario Spagnolo rappresentata da Raul Caballerira, che, rientrato clandestinamente in Spagna poco dopo il congresso resterà ucciso in uno scontro con la polizia franchista.

Intanto le possibilità di sconfitta del regime di Franco si fanno sempre più deboli, nel 1947 in Messico, si scioglie il governo repubblicano in esilio di Josè Giral Pereira, che vede ancora presente la CNT con Horacio Martinez Prieto.

A questo riguardo è interessante riprendere l'analisi proposta da Umberto Marzocchi alla fine del 1948. Riprendendo le conclusioni del III Congresso del MLE-CNT (Tolosa 17 ottobre 1948) che rilanciava il programma di rivolta popolare insurrezionale contro Franco e constatato il fallimento dei tentativi repubblicani o monarchici di scalzare il franchismo nonché l'inefficacia della presenza libertaria nei governi in esilio, Marzocchi richiama l'attenzione sul significato dell'inserimento della penisola Iberica nel sistema di difesa del Patto Atlantico e l'interesse Usa per le basi navali spagnole, prevedendo quindi la possibilità di rilancio internazionale del regime di Franco nel quadro della guerra fredda e della crociata anticomunista, secondo

le nuove linee della dottrina Truman per il campo Occidentale. Sono infatti questi avvenimenti che preluderanno all'accordo Franco-Usa del 1953, e all'ingresso della Spagna nell'ONU.

Da questa nuova situazione internazionale deriveranno diverse conseguenze, tra le quali l'abbandono da parte del Partito Comunista (PCE) della lotta armata all'interno della Spagna, con lo scioglimento nel 1948 del movimento guerrigliero; il biennio 1948-1950 si caratterizza, quindi, come il periodo di maggiore repressione contro la CNT rimasta sola nel sostenere la guerriglia dei "maquis" organizzati nel Movimento Libertario de Resistencia. In questo biennio la solidarietà dei libertari italiani riprende in particolare verso i profughi antifranchisti trattenuti a Lipari e Frascette d'Alatri che non potendo ottenere il diritto di asilo in Italia e rischiando di essere riestradati in Spagna, attendono la possibilità di un visto per l'America Latina o il Nord Europa.

La notizia delle repressioni in Spagna verso i libertari creano scalpore all'interno del movimento italiano. I fatti di Barcellona del 17 ottobre 1949 che vedono l'eliminazione dei maggiori dirigenti clandestini del movimento libertario (Alpuente, Sabater, Rodriguez, Barrao, Martinez e Espal-Largas) spingono tre giovani anarchici Gaetano Busico, Eugenio DeLucchi, Gaspere Mancuso a compiere un attentato dimostrativo contro il consolato generale di Spagna a Genova l'8 novembre 1949. Il gesto riceve la solidarietà della Federazione Anarchica Ligure e diventa occasione per una campagna di mobilitazione e sensibilizzazione verso la Spagna antifranchista e l'attività di solidarietà dei libertari italiani. Si cerca di legare ai limiti del gesto una prospettiva politica più generale. Il "Libertario" attraverso una serie di interventi di Mario Mantovani indirizzerà la campa-

gna di solidarietà e di mobilitazione svolta dal movimento verso un obiettivo politico che è l'opposizione al governo De Gasperi responsabile di aver fatto proprie le pressioni vaticane per far uscire il regime di Franco dall'isolamento politico e commerciale; siamo non a caso nel 1950, un anno in Italia, di forte repressione delle lotte operaie e di scontro politico tra governo e sinistre, all'interno delle tensioni prodotte dalla guerra fredda e dalla ristrutturazione economica dell'industria italiana.

Il movimento libertario riuscirà inoltre a mobilitarsi in modo collettivo in occasione del processo per l'atto dimostrativo di Genova, sia durante la prima udienza del 1° giugno 1950, che in quella conclusiva del 20 novembre. Sono presenti al processo, oltre ai maggiori esponenti del movimento personalità di diversa estrazione come Carlo Levi, Aldo Garosci, l'on. Calosso, Franco Venturi, Giaele Franchini, per il movimento libertario spagnolo sono presenti invece Federica Montseny e Juan Pintado. Il collegio di difesa è composto dagli avvocati: Ernesto Monteverde, Giuseppe Macchiavelli e Brunetti di Genova, Massimo Punzo di Alessandria, Giuliano Vassalli di Roma, Tommaso Pedio di Potenza. Lo stesso verdetto del processo riconosce agli imputati le attenuanti per l'alto valore morale e sociale del gesto compiuto e la scarcerazione dei tre giovani rappresenta una indubbia vittoria politica del movimento anarchico.

Sul piano poi della solidarietà verso la Spagna antifranchista il quadro è sicuramente difficile, il 6 novembre 1950 l'Onu abroga la risoluzione del 1946 di condanna del franchismo e sull'isolamento diplomatico, e diversi paesi europei riallacciano rapporti economici con la Spagna. Il 27 agosto 1953 viene firmato il concordato col Vaticano che diventa un nuovo strumento di legittimazione religiosa della dittatura franchista.

E contemporaneamente il 26 settembre 1953, viene sottoscritto un trattato con gli Usa (Patto di Madrid), che contiene l'invio di aiuti economici per l'apparato industriale spagnolo e accordi militari riguardanti la cessione agli americani di basi militari e la fornitura di materiale bellico per l'esercito spagnolo. A partire dal 14 dicembre 1955 la Spagna ridiventa membro a pieno titolo dell'ONU.

Ma è proprio dall'interno della Spagna, con la ripresa delle lotte operaie nel 1951, che si prefigurano le condizioni per una rifondazione dell'antifranchismo in termini di massa. La formalizzazione della contrattazione collettiva nel 1958 è la conseguenza delle agitazioni studentesche del 1956 e di quelle operaie del 1957 ed anche di quelle in corso nello stesso anno nelle miniere delle Asturie e nei maggiori centri industriali del paese. Il regime franchista reagisce sul piano repressivo col decreto 26 settembre 1960 che, ricalcando le disposizioni della legge del 2 marzo 1943, prevede l'accusa di ribellione militare per gli oppositori politici, e anche la pena di morte per i condannati dai Consigli di Guerra. Il 1960 vede la ripresa delle azioni clandestine e delle agitazioni studentesche, mentre lo scontro del biennio 1961-1962 ritrova al centro della repressione un rinnovato movimento libertario, a Roma nella primavera del 1962 si riunisce la Conferenza internazionale per la libertà del popolo spagnolo organizzata da Pietro Nenni e Jules Moch; la minaccia di morte, nel settembre 1962, di tre studenti spagnoli della gioventù libertaria (Jorge Conill Valls, Marcelino Jiménez Cubas e Antonio Mur Peirón) è occasione di un nuovo gesto di solidarietà in Italia. Un gruppo di giovani studenti, Amedeo Bertolo, Vittorio De Tassis, Luigi Gerli, Giancarlo Pedron, rapiscono a scopo dimostrativo il vice-console franchista a Milano Isu Elias, mentre, anche grazie al-

l'ambiente cattolico milanese influenzato dal cardinale Montini, che invia un telegramma a Franco per richiedere la grazia ai condannati, iniziano a profilarsi all'interno del mondo cattolico italiano le prime differenziazioni nella valutazione della politica repressiva del regime franchista, che tra l'altro vedeva la presenza dell'Opus Dei nel governo.

La ripresa delle condanne a morte in Spagna, tramite garrota, degli oppositori del regime franchista (il 20 aprile 1963 Julian Grimau Garcia membro del Comitato centrale del PCE, il 17 agosto 1963 gli anarchici Francisco Granado Gata e Joaquin Delgado Martínez), provoca un nuovo gesto di protesta nell'aprile 1965, un gruppo di libertari spagnoli rapisce Marcos Ussia, consigliere ecclesiastico dell'ambasciata franchista in Vaticano.

La solidarietà del movimento studentesco italiano sarà ribadita anche negli anni seguenti come in occasione della condanna alla garrota di Salvador Puig Antich il 2 marzo 1974.

Gli anni sessanta, quindi, vedono anche grazie al clima politico italiano e alla disponibilità della sinistra a campagne di sensibilizzazione su problemi internazionali, una solidarietà sempre più diffusa su aspetti non solo sindacali o politici ma anche culturali e sociali del problema spagnolo; ne è esempio il dibattito promosso dall'"Associazione Nazionale Perseguitati Politici in Italia e all'Estero" (ANPPIA) sul turismo promosso da associazioni legate alla sinistra, verso la Spagna.

In Spagna, in questo periodo, la crisi politica del regime apriva nuove prospettive di contatto e di riorganizzazione delle forze antifranchiste, ma, se sul piano sindacale le Commissioni operaie offrivano la possibilità di un intervento diretto delle sinistre nel mondo del lavoro, mancava ancora una prospettiva di uscita politica dal franchismo e di legalizza-

zione delle forze di opposizione. La strategia di rottura nei confronti degli immobilisti del regime, si somma all'insofferenza di una società verso il controllo clericale, militare e fascista, nella diffusa e avvertita necessità di rompere gli schemi di un regime chiuso e sorpassato per vivere i conflitti di una Europa attraversata dalle spinte progressive e partecipative di studenti, operai, intellettuali.

Il Concilio Vaticano II rappresenta l'avvio del processo di distacco della chiesa dal regime, in particolare col pontificato di Paolo VI. Nel 1973 vengono interrotti i negoziati di aggiornamento del Concordato e a seguito delle esecuzioni di oppositori nel 1974-75 si arriverà alla rottura e alla fine della legittimità del regime da parte della chiesa. Sul piano internazionale non basterà al regime franchista per sopravvivere la sottoscrizione del documento della conferenza di Helsinki, 1° agosto 1975, gli effetti degli accordi della CSCE (*Conferenza sulla Sicurezza e sulla Cooperazione in Europa*) saranno profondi, pur dichiarando le frontiere europee inviolabili, lascerà comunque aperta la possibilità della trasformazione pacifica dei regimi politici (il 27 novembre 1975 Juan Carlos diventa re di Spagna) e la ridiscussione degli equilibri e delle alleanze all'interno dei blocchi prodotti della guerra fredda.

*BIBLIOGRAFIA: AA.VV. , La opo-
sición libertaria al regimen de
Franco. Memorias de las III Jor-
nadas Internacionales de Debate
Libertario, Ed. Fundacion Salva-
dor Seguí, Madrid, 1993; Alfonso
Botti, Quarant'anni di opposizione
antifranchista, in "Italia Contem-
poranea", n.117, Milano, 1989,
pp. 93-111; Luciano Casali, Fran-
chismo. Sui caratteri del fascismo
spagnolo, Clueb, Bologna, 2005;
Confederación General del Traba-
jo CGT, Spagna, [www.memoriali-
bertaria.org](http://www.memoriali-
bertaria.org)*